



**Tutti i tipi di stampati offset eseguiti su macchine
a 4 e 5 colori F.to 70x100 - 100x140**

POSTERS • MANIFESTI • LOCANDINE • DEPLIANTS • RIVISTE • CATALOGHI • OPUSCOLI
VOLANTINI • CARTONATI • GIGANTOGRAFIE • STAMPE DIGITALI SU PLOTTER GRANDE FORMATO
FOTOCOMPOSIZIONE • DIGITALIZZAZIONE ED ELABORAZIONE IMMAGINI
PROGETTAZIONI GRAFICHE (SISTEMI MACINTOSH E WINDOWS)

Via Tiburtina Km. 19.400 Guidonia Montecelio
Tel. 0774.358330 r.a. • Fax 0774.358286
http://www.selegrafica.it • Email: info@selegrafica.it

MENSILE INDIPENDENTE

Redazione, amministrazione, pubblicità: Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma Tel. 06 78346580 Fax 06 78346581
Direzione: Via Flaminia, 213 - 00196 Roma Tel. 06 3222774 - Fax 06 3222775 - E-mail: edizioni.puma@tiscalinet.it
Sped. abb. Post. - 45% - art.2 comma 20/B legge 662/96 Filiale di ROMA Cod. ISSN 0393/4543

Nuove tutele per conviventi e minori

Convivenza: una riforma storica

articolo alle pagg. 12/13

Intervista all'avvocato Giorgio Vaccaro, consulente
giuridico per la proposta di legge sulla disciplina della convivenza familiare

di **ANDREA TRUNZO**



Le onorevoli Alessandra Mussolini e Livia Turco e l'avvocato Giorgio Vaccaro durante la presentazione della proposta di legge

La Croce in croce

di **ROMOLO REBOA ***

Coloro i quali mi conoscono non superficialmente ben sanno che, in materia religiosa, sono un libero pensatore laico, con tradizioni familiari laiche e contrarie a quel potere temporale dei Papi che costituiva un ostacolo alla unità d'Italia. Unità per raggiungere la quale la Famiglia Reboa pagò a suo tempo un caro prezzo in termini di esilio da Roma e della perdita di vite umane.

Il rapporto tra un libero pensatore e la chiesa, anzi le chiese, non deve essere assolutamente inteso come un anticlericalismo viscerale che impedisce il dialogo, bensì come un rapporto psicologicamente paritario nel quale ci si confronta e ci si giudica reciprocamente non già in base ad una adesione fideistica, ma ad un'analisi critica dei comportamenti via via tenuti.

In tale quadro il lettore si aspetterebbe parole a sostegno della ordinanza del Giudice di L'Aquila che, in nome della laicità dello stato, aveva ordinato la rimozione d'urgenza del crocifisso dall'aula di una scuola. Provvedimento poi riformato in sede di reclamo. Appare scontato affermare

€ 0,52 - Distribuito in edicola, nei luoghi di ritrovo, negli uffici giudiziari e per abbonamenti

ANNO XIX N. 7

**Testamento
biologico**

di **GIUSEPPE MARIA PIGLIUCCI**
alla pag. 9

**Costituzione
europea e fisco**

di **FEDERICO SOLFAROLI CAMILLOCCI**
alla pag. 10

**Mani in alto,
siete in «Europa»**

di **ANDREA TRUNZO**
alla pag. 11

che il crocifisso è un simbolo religioso di cristianità e, quindi, non necessario in un'aula di una scuola laica: il problema è se sia necessario ed urgente sopprimerlo attraverso un provvedimento giurisdizionale che non viene ad incidere solo sul caso in esame, ma anche sulla possibilità di convivenza tra le singole comunità. Si ritiene che il provvedimento con il quale il giudice di L'Aquila ha disposto la rimozione del crocifisso, sotto il profilo tecnico giuridico, abbia una motivazione apparentemente congrua sia con riferimento al requisito dell'urgenza che a quello del cosiddetto *fumus boni juris*, cioè l'apparenza della fondatezza giuridica della tesi del cittadino musulmano che ha innescato la vicenda. Non può, però, tacersi che i tre giudici i quali, dopo pochi giorni, hanno esaminato il relativo reclamo siano stati di parere opposto. Non sfugge ad un giurista come la particolarità della materia renda possibili provvedimenti antitetici su entrambi i punti fondamentali della questione, senza che ciò sia illogico, in quanto il tutto rientra nella dialettica fisiologica del diritto. Il problema è, quindi, di natura squisitamente politica, e cioè se sia corretto che il sistema consenta ad un singolo giudice di sostituirsi al Parlamento (o anche solo al Governo), operando scelte con implicazioni sociali tanto elevate. Il principio della indipendenza dalla Magistratura dal potere politico dovrebbe portare ad una risposta affermativa: tuttavia tale indipendenza non può giungere sino

al punto di creare diritto attraverso l'apparente interpretazione della volontà del legislatore. E' storicamente provato che l'Italia è un paese a maggioranza cattolica e che ha con la chiesa cattolica, in particolare, e con il cristianesimo, in generale, un rapporto sicuramente più intenso di quello che ha con gli altri culti. Dopo la caduta dell'impero romano il cristianesimo è stato il minimo comun denominatore delle genti italiche ed europee: se Roma ed il potere temporale dei suoi papi sono stati messi in discussione, contestati e rifiutati, Gesù ha continuato a costituire un momento di unione tra i popoli d'Europa e non solo, atteso che anche la religione musulmana lo annovera tra i suoi profeti. La croce appartiene ormai al DNA degli europei, anche di quelli i quali si professano laici o non credenti. Infatti chi dichiara di rifiutarla o la contesta apertamente, afferma implicitamente che essa è l'essenza del nostro mondo, dato che essa è il punto di riferimento per motivare delle scelte anche ad essa antitetiche. Anche il sig. Adel Smith, con il suo ricorso, ha affermato che il cristianesimo costituisce un punto di riferimento antitetico alle sue idee. E, allora, può un singolo giudice arrogarsi il diritto di decidere che sia urgente che la comunità nazionale ed internazionale si liberi di colpo dei propri punti di riferimento e, con essi, di circa duemila anni di storia? In questa vicenda non si sono in realtà tutelati gli interessi della figlia del sig.

Adel Smith, strumento incolpevole della ricerca di notorietà da parte di suo padre e (forse) di un magistrato, bensì si è affermato che è urgente rimuovere dalle aule scolastiche un simbolo che costituisce l'ultimo dei beni rifugio di un'intera comunità, talvolta intimo, quasi segreto, ultima speranza di vita prima di morire. Il Giudice Montanaro (il cui cognome è l'ironia della sorte per un provvedimento emesso in una città appenninica) ha violato il diritto della maggioranza della comunità italiana di evolvere il proprio sentire in materia religiosa nella convivenza tra tutte le religioni: egli non poteva non sapere che il suo provvedimento avrebbe provocato delle reazioni tanto forti da vanificare anche l'eventuale diritto del sig. Smith di ricevere l'insegnamento scolastico in un'aula priva di riferimenti alla comunità con la quale la ragazza deve comunque convivere ogni giorno. E' chiaro che, così facendo, non solo egli non ha dato giustizia ad alcuno, ma ha dato linfa vitale agli integralismi. Così, quando alla xenofobia un giudice offre una arma potente ed ad essa estranea, quale la croce di Cristo, non è un caso se immediatamente saltino in Par-

lamento accordi di altra natura faticosamente raggiunti ma che incidono sulle coscienze, quali quello sul cosiddetto divorzio veloce. Ricordato che le comunità musulmane sono tanto integrate nella società italiana da avere in Roma una moschea con un minareto alto quasi quanto la Basilica di San Pietro, si osserva che esse per prime hanno criticato l'iniziativa del sig. Smith ed il provvedimento del giudice Montanaro, ben comprendendone la portata destabilizzante. La croce è un simbolo religioso che troppo a lungo il potere temporale della Chiesa di Roma ha utilizzato per battaglie politiche. Dai tempi delle Crociate agli odierni conflitti in Palestina, la storia del Santo Sepolcro è un tutt'uno con vicende di dominio di mercati e di aree geografiche le quali nulla hanno di religioso. Evitiamo, allora, di metterla in croce, questa croce, lasciando alla sensibilità delle singole classi studentesche quel simbolo sia giusto che stia dietro la cattedra del professore, nel corridoio o nascosto in un cassetto, non perché dia fastidio, ma solo perché la comunità preferisce avere nel proprio cuore i segni della propria religiosità. * AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Romolo Reboa *Direttore Responsabile*
Andrea Trunzo *Redattore Capo*

Red. Amm. Pubblicità e pubbliche relazioni:
Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma - Tel. 06 78346580 - Telefax 06 78346581
Direzione: 00196 Roma, via Flaminia, 213 - tel. 063222773/4 - Fax 063222775
E-mail: edizioni.puma@tiscalinet.it
Anno XIX N. 7 - Luglio 2003
Iscr. al Trib. di Roma n. 16073 del 17/10/1975 - Spedizione in abb. post. 50%
Prezzo € 0,52 - Arretrati € 1,03 - Abbonamento annuo € 7,75
Sostenitore € 12,91 - Benemerito da € 15,49 in su.
Gli abbonamenti possono pervenire alla redazione con qualunque mezzo (vaglia, assegni, contanti). Si consiglia di servirsi di versamenti su c/c postale n.11177003 intestato a: Edizioni PU.MA.s.c.r.l., via Tarquinio Prisco,28/5 - 00181 Roma

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI:
L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Ed. PU.MA. s.r.l., via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma.
Le informazioni custodite nell'Archivio dell'Editore verranno utilizzate al solo scopo di inviare copie del giornale (Legge 657/96 tutela dati personali).

Articoli, manoscritti e fotografie, anche se non pubblicate, non si restituiscono.
E' vietato riprodurre articoli e fotografie, o parte di essi, senza citarne la fonte.

periodico aderente all'A.STA.F Edizioni PU.MA. Soc.Coop.r.l.

stampa:
Selegrafica 80 - via Tiburtina, Km 19.400 (Guidonia Montecelio)
Tel. 0774 358330 r.a. - Fax 0774 358286 - E-mail: info@selegrafica.it

Le foto di Tommaso Le Pera per la PAROLA al POPOLO

Il Borghese Gentiluomo

di CLOTILDE SPADAFORA

Il comico toscano Panariello porta in scena una commedia «d'occasione», scritta da Molière nel 1670, per la corte di Luigi XIV. Il personaggio è un ricco borghese, che investe il suo patrimonio per frequentare la nobiltà, dissociandosi dai gusti di una

società di nuovi ricchi in cui non si riconosce. Il suo gran daffare è fonte di situazioni comiche ben congegnate, che Panariello condisce con ironia toscana, lasciando intendere che, a voler entrare a tutti i costi alla corte del sovrano di turno, c'è poco da ridere...



Il borghese gentiluomo, regia di Giampiero Solari, compagnia Teatro Stabile delle Marche. Nella foto: Giorgio Panariello e Tosca d'Aquino (Signore e Signora Jourdain). Foto di Tommaso Le Pera

In copertina

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12/13

14

15

16

19

20

21

Convivenza: una riforma storica

Il Borghese Gentiluomo

Il patteggiamento si... allarga

OUA, cambia la giunta

«Stelle per i bambini»

La riforma del mercato del lavoro

Amianto, pericoloso come certe norme

La professionalità da rivalutare

Testamento biologico, sì condizionato

Le (poche) novità da segnalare

Mani in alto, siete in «Europa»

Convivenza: una riforma storica

Tutela degli animali: una legge maltrattata

12 pesi, 2 misure

- **Medicine contro l'AIDS, una svolta**
- **Un'Unione fondata sulla carta**
- **Castelli-Vietti, scontro al vertice**
- **Bollette trasparenti**
- **UE, rifugiati: scettica l'ACNUR**

Recensioni / In agenda

A proposito di condono edilizio

Difensore: ma di chi?

Una mano ai «Pibelli»

Appello contro

La legge 134 del 12 giugno 2003 ha modificato profondamente la disciplina dell'istituto dell'applicazione della pena su richiesta delle parti. La riforma, da tempo attesa, nelle fasi finali dei lavori parlamentari ha perso quella contingente e trasversale convergenza politica che ne aveva caratterizzato l'iniziativa e le prime discussioni istituzionali. La principale novità si concretizza in un vistoso innalzamento del limite della pena, posto a tetto massimo, per la richiesta del patteggiamento.

processo penale. La scelta dell'efficienza come momento trainante della macchina processuale, in particolare dal punto di vista del principio della ragionevole durata del processo, si pone però in antitesi ad altri importanti principi che reggono il processo penale, tra i diversi: il principio del contraddittorio nella formazione della prova. Come si può facilmente rilevare da una veloce lettura dell'articolato, il legislatore non ha ridisegnato un nuovo modello di rito. Il cuore, immutato, del pat-

te, tuttavia, non opera in senso assoluto ma è diretto in modo esplicito ai casi in cui la pena determinata superi i due anni soli e congiunti a pena pecuniaria. E' necessario evidenziare la decisione di suddividere i destinatari dei benefici derivanti dalla scelta del patteggiamento in due gruppi, utilizzando come momento discriminante l'entità della pena irrogata: nel primo rientrano i soggetti a cui viene irrogata una pena detentiva non superiore a due anni; nel secondo rientrano i soggetti a cui viene irrogata una pena detentiva superiore ai due anni. La riforma tende a creare così un doppio binario nella disciplina del patteggiamento idoneo a distinguere, in modo netto, i benefici riconosciuti in base alla

za, in merito alla possibilità di estendere l'istituto della revisione alle sentenze frutto di «patteggiamento». Tra le novità della riforma merita menzione il significativo aumento (raddoppio) delle soglie edittali delle pene sostitutive che determinerà un conseguente ed inevitabile riassetto di equilibri e ruoli nel rapporto tra il patteggiamento e il giudizio abbreviato. Il legislatore, dopo aver individuato nell'articolo 57 della legge 689 del 1981 i criteri che il giudice deve adottare nella sostituzione della pena detentiva con quella pecuniaria, impone di determinare l'ammontare della pena pecuniaria individuando il valore giornaliero al quale può essere assoggettato l'imputato e di moltiplicare quest'ultimo per i giorni di pena detenti-

devono utilizzare per la determinazione e la verifica del parametro utilizzato per la quantificazione del «valore giornaliero». Il secondo è l'esatto ruolo e «peso» del giudice e delle parti nella determinazione dell'ammontare del «valore giornaliero», in particolare in situazioni di disaccordo tra questi ultimi. Come si può notare anche quest'ultima scelta del legislatore è tesa a rilanciare il ruolo del patteggiamento nell'economia del processo penale. Ogni aspetto della riforma induce a compiere una profonda rilettura non solo del rapporto intercorrente tra i riti «alternativi» ma anche tra questi ultimi e un rito «ordinario» che viene relegato sempre più ad un ruolo secondario e di eccezione. In conclusione, il patteggiamento «allargato» appare come l'ennesimo tentativo attuato dalle forze politiche di tappare alcune falle di un sistema processuale in difficoltà a causa dell'enorme carico di procedimenti, aperti con sempre più vigore e chiusi con sempre maggiore difficoltà. Il rischio, però, è quello di rincorrere, come assetati in un deserto, un miraggio, affascinante nella sua dimensione immaginaria e deludente nella sua inconsistenza materiale, di un'efficienza esclusivamente aritmetica tralasciando di curare un altro tipo di efficienza che nel diritto è misurata attraverso valutazioni più complesse e ricche di variabili che comunemente vengono tutte ricondotte all'interno di quel particolare «metro» definito «Giustizia».

Il 25 ottobre 2003 l'Assemblea dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, composta da 66 membri, ha rinnovato la giunta dell'OUA scegliendone i componenti per il biennio 2003-2005.

L'Assemblea ha eletto un avvocato del foro di Bologna, Michelina Grillo, alla carica di Presidente, ereditata dal suo predecessore Silvano Berti.

I nuovi vicepresidenti saranno Francesco Pensato del foro di Milano e Renato Veneruso di quello di Napoli. La carica di segretario verrà assunta da Andrea Pasqualin, di Venezia. L'avvocato Giovanni Librizzi, del foro di Siracusa, è stato riconfermato tesoriere.

Agli altri posti in Giunta sono stati nominati Annamaria Introi (Palermo), Arcangelo Cafiero (Trani), Filippo Falvella (Salerno) e Maria

Nessun «romano» eletto

OUA cambia la giunta

La presidenza passa da Silvano Berti all'avvocato Michelina Grillo del foro di Bologna, confermato tesoriere Giovanni Librizzi del foro di Siracusa

Limardo (Vibo Valentia). Spicca l'assenza di esponenti del foro di Roma, il più grande d'Italia (non a caso l'unico ad avere sei rappresentanti in assem-

blea), tra i membri della giunta, dopo le note divergenze che hanno turbato i rapporti tra l'ordine capitolino e l'Organismo Unitario dell'Avvocatura.

Il processo penale tra aritmetica e giustizia

Il patteggiamento si... allarga

Il patteggiamento «allargato» appare come l'ennesimo tentativo attuato dalle forze politiche di tappare alcune falle di un sistema processuale in difficoltà

di LEO STILO

to: «Cinque anni soli o congiunti a pena pecuniaria». A questa, in apparenza, piccola scossa sismica necessariamente dovranno seguire nel lungo periodo una serie di scosse di assestamento che dovranno scandire l'avvenuta metabolizzazione della nuova disciplina da parte degli altri istituti che costituiscono, nel loro insieme, il

teggiamo rimane quello di essere una valida alternativa al rito ordinario strettamente caratterizzata dalla negoziazione della pena tra accusa e difesa. Il nuovo comma (1-bis) introduce nel tessuto dell'articolo 444 del codice di procedura penale una serie di situazioni in cui il legislatore esclude il ricorso al patteggiamento. Il suddetto

«quantità» di pena irrogata. L'articolo 3 della legge 134 del 2003 modifica, inoltre, l'articolo 629 del codice di procedura penale, estendendo l'istituto della revisione alle sentenze di applicazione della pena su richiesta delle parti. Con questa disposizione il legislatore pone fine ad un forte contrasto, presente tra dottrina e giurisprudenza.

Nonostante l'apparente cura di particolari, la legge in esame non si sofferma a chiarire, per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, almeno due ordini di problemi che probabilmente non tarderanno a creare dei momenti di contrasto nell'attuazione pratica della disciplina. Il primo è l'individuazione degli strumenti che in concreto si

Avvocati a tutela dell'infanzia

«Stelle per i bambini»

Quinta edizione dell'evento annuale di beneficenza per i bambini di tutto il mondo promossa dall'associazione AxB

L'associazione AxB-*Avvocati per i Bambini*, promossa dall'avvocato Ugo Scalise, ha organizzato anche quest'anno per la quinta volta il torneo calcistico internazionale di beneficenza «Stars for Children». Alla rassegna hanno par-

I progetti ai quali AxB sta lavorando riguardano varie aree del mondo: una struttura per la riabilitazione motoria per i bambini sieropositivi o affetti da AIDS a Bucarest; un nido per bambini di famiglie bisognose a La Plata, Argentina, in collaborazione con l'associazione La Máquina de los Sueños; l'allestimento della sede della Comunità Terapeutica Riabilitativa Eimi di Roma. Inoltre è allo studio la costituzione di una fondazione per la ricerca sulla malattia genetica di «Hallervorden-Spatz», di carattere neurodegenerativa e gravemente invalidante. Per contributi e informazioni è a disposizione il sito internet www.aperb.com.

In data 31 luglio 2003 il Consiglio dei Ministri ha approvato il testo definitivo del Decreto legislativo in attuazione dei principi contenuti nella Legge 30/14 febbraio 2003, in materia di occupazione e mercato del lavoro, nota come «riforma Biagi».

Il provvedimento, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 9 ottobre, recependo gli orientamenti comunitari in materia, introduce nel nostro ordinamento nuove figure contrattuali finalizzate all'ottenimento di una maggiore flessibilità della prestazione lavorativa.

In particolare la normativa volge a modificare ed integrare la disciplina dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa (Co. Co. Co.) che pur mantenendo i caratteri peculiari della prestazione autonoma senza vincoli di subordinazione, saranno possibili solamente nel rispetto di precisi requisiti.

Tra detti requisiti spicca la previsione di un «progetto o parte di questo» funzionale ed essenziale sia per la costituzione del rapporto di collaborazione che per lo svolgimento di questo. Si sottolinea che, qualora venga accertata giudizialmente l'assenza della progettualità nel rapporto così instaurato, questo si trasformerà in rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

La disciplina del «lavoro a progetto» sostituirà quella delle collaborazioni coordinate e continuative, ma,

quelle in essere al momento del vigore delle nuove disposizioni resteranno valide sino alla loro scadenza e comunque non oltre un anno dalla vigenza della normativa in questione.

La riforma del mercato del lavoro

Breve panoramica sulla novità introdotte dalla «riforma Biagi» di recente attuazione

di **DOMENICO RUGGERI** *

Rivoluzionario invece è l'introduzione della nuova disciplina sulla somministrazione di personale: il provvedimento, nel proseguire la strada intrapresa dalle norme sul lavoro interinale verso la liberalizzazione del mercato del lavoro, contiene l'espressa abrogazione del divieto di somministrazione di manodopera e quindi della legge 1369/60.

In base ai nuovi principi introdotti, il datore di lavoro potrà ricorrere alla somministrazione di personale anche a tempo indeterminato rivolgendosi ai soggetti debitamente autorizzati.

Al fine di tutelare il lavoratore sarà vigente il principio della garanzia della solidarietà tra fornitore e utilizzatore per tutte le obbligazioni verso il lavoratore.

Resta fermo che, in caso di

violazione delle disposizioni riguardanti la legittimità di detti contratti, il lavoratore potrà ricorrere al Giudice del lavoro, con la procedura di cui all'articolo 414 del codice di procedura civile, la trasformazione del rapporto così instaurato in rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, con effetti dall'inizio del rapporto.

Il contratto di somministrazione (detto anche «job leasing») pertanto, avrà una

stipulazione preventiva di «conformità alla legge» delle parti stipulanti e che, nell'economia processuale, avrà la valenza di una presunzione.

Tale nuovo istituto sarà anche utilizzabile in sede di transazione e rinuncia.

Tra le novità spiccano quelle riguardanti i contratti a contenuto formativo, con la soppressione dei contratti di formazione e lavoro e l'introduzione dei contratti di «inserimento» e dei nuovi

contratti di apprendistato. E' stata prevista la possibilità, per tutte una serie di prestazioni occasionali (es. giardinaggio - lavori domestici - ripetizioni scolastiche), di ricevere a titolo di corrispettivo dei «bonus» di valore limitato, che il prestatore provvederà a cambiare in denaro liquido presso l'emittente; tale previsione dovrebbe favorire l'emersione del «lavoro nero» e quindi l'evasione contributiva e fiscale.

In conclusione di questa parziale illustrazione del provvedimento, entrato in vigore il 24 ottobre, è opportuno sottolineare che molti degli istituti da questo previsti non avranno immediata vigenza, visti gli ampi rimandi a successivi provvedimenti ministeriali ed alla contrattazione collettiva.

La certificazione infatti, co-

duplice connotazione, dando luogo ad un rapporto di fatto tra il lavoratore e l'utilizzatore alle cui dipendenze si svolge la prestazione; ad un rapporto di diritto tra il lavoratore e l'agenzia di somministrazione.

Non sono previsti limiti temporali all'utilizzo della somministrazione, ma il ricorso a tale tipologia è ammesso solo in presenza di ragioni di carattere tecnico, produttivo e organizzativo. Altra novità introdotta dall'emanando decreto è l'istituto della certificazione dei rapporti di lavoro.

Tale strumento, finalizzato anche alla riduzione del contenzioso giuslavoristico, permetterà, per mezzo dell'assistenza di Enti autorizzati a tal fine, di dare una maggiore stabilità al contratto di lavoro.

* rugdome@libero.it

Il 29 settembre il Governo ha approvato contestualmente alla Finanziaria 2004 un decreto recante «Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici».

Si tratta del decreto 269, il cosiddetto «decreto-ne», che contiene un articolo il quale ha scatenato la dura protesta di molti lavoratori e dei sindacati: il 47, peraltro rettificato in maniera peggiorativa poco dopo la sua approvazione, intitolato «Benefici previdenziali ai lavoratori esposti all'amianto».

Quali siano i benefici non si sa, visto che il paragrafo riduce un coefficiente moltiplicatore previsto da una legge del 1992 (la 257) da 1,5 a 1,25. Che significa? L'ar-

mento delle prestazioni pensionistiche, i periodi di lavoro soggetti all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto gestita dall'INAIL quando superano i 10 anni sono moltiplicati per il coefficiente di 1,5».

Il decreto ha, come detto, diminuito tale coefficiente introducendo anche un'altra novità negativa: il coefficiente si deve applicare ora «ai soli fini della determinazione dell'importo delle prestazioni pensionistiche e non della maturazione del diritto di accesso alle medesime».

Come se non fosse già sufficiente tutto ciò, il Governo ha pensato bene di concedere i benefici previsti dall'articolo 13 della legge del 1992

lore medio su otto ore al giorno». Facile pensare che molte persone abbiano svolto anche una piccola parte della giornata lavorativa fuori da ambienti in cui erano esposti all'amianto, pur avendo corso i medesimi rischi degli altri ed essendo soggetti oggi ai medesimi problemi dei loro colleghi. E' logico che, purtroppo, sia necessario in un modo o nell'altro un limite alla concessione di benefici, se non altro per evitare abusi, ma quello stabilito nell'articolo 47 sembra veramen-

no esitato ovviamente a protestare contro l'articolo 47 del decreto.

CGIL CISL e UIL hanno richiesto «la soppressione dell'articolo 47, considerando «una commedia indecente» quella che è stata giocata dal Governo e dalla maggioranza sulla pelle dei lavoratori e solo per fare cassa».

Più o meno sulla stessa linea l'UGL: «Le norme sui benefici previdenziali dei lavoratori esposti all'amianto, previste dal Governo con il decreto 269, devono essere mo-

Benefici previdenziali che scompaiono

Amianto, pericoloso come certe norme

Un articolo del cosiddetto «decreto» del Governo riduce i benefici per i lavoratori esposti all'amianto, proteste dei sindacati

«esclusivamente ai lavoratori iscritti all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali, gestita dall'INAIL, che per un periodo non inferiore a 10 anni, sono stati esposti all'amianto in concentrazione media annua non inferiore a 100 fibre/litro come va-

te eccessivo. Inoltre il risparmio per le casse dell'esecutivo è minimo. Nonostante le vaghe promesse della maggioranza di risolvere la questione (con emendamenti della maggioranza bocciata... dalla stessa maggioranza nell'apposita commissione!), i sindacati non han-

dificate perché rappresentano una grave disuguaglianza sociale e una penalizzazione lavorativa pesante che non possiamo accettare - ha sostenuto Renata Polverini, vice segretario generale dell'UGL - un'ingiustizia che intendiamo contrastare in ogni modo».

Sono ormai quasi due anni che svolgo le funzioni di Giudice di Pace e diciotto che esercito la professione di avvocato. Penso che sia ora che tutti gli operatori del diritto, dai magistrati ai colleghi avvocati, la classe politica ed anche il semplice cittadino, conoscano

risidionale svolta dai Giudici di Pace. Ma veniamo al punto. La figura del Giudice di Pace è stata istituita con legge dello Stato nell'ormai lontano 1991 e da allora, con varie vicissitudini, sono state più volte modificate funzioni, competenze e poteri. Oggi ab-

plici cittadini con la laurea in giurisprudenza. Vediamo quindi in pratica quali sono state le conseguenze di tale scelta politica. Un cittadino che si rivolge al Giudice di Pace per ottenere giustizia nei casi in cui è prevista una decisione cosiddetta «di diritto» deve nominare un avvocato per la difesa, e il Giudice che deve decidere è tenuto a conoscere ed applicare sia il Codice di rito che le leggi di riferimento al caso specifico, ma troppo spesso accade che anziani Giudici di Pace, con

processuale delle eccezioni di nullità del verbale non rilevabili d'ufficio dopo aver permesso la difesa personale e non tecnica. Penso che se la scelta politica è quella di deflazionare il piccolo contenzioso sottraendolo alla competenza del Tribunale, magari aumentando le attuali competenze per valore, è indispensabile rivalutare il ruolo e la professionalità degli avvocati o permettendo un maggior accesso alla funzione di Giudice di Pace, eliminando l'incompatibilità nel circondario del Tribunale (che obietti-

Riforme necessarie per i Giudici di Pace

Le professionalità da rivalutare

A più di dieci anni dall'istituzione di questa figura, si presenta la necessità di provvedere ad una riforma del reclutamento e dello status dei giudici per garantire la Giustizia ai cittadini

di **ALFONSO COLARUSSO** *

le gravi situazioni di ingiustizia che giornalmente vengono poste in essere nei confronti di coloro che si rivolgono ai Giudici di Pace chiedendo invece giustizia.

Sgomberiamo subito il campo da eventuali incomprensioni o fraintendimenti: per ingiustizia non intendo quella che normalmente viene indicata dal normale cittadino nel caso in cui perde una causa, bensì quella istituzionale che scaturisce direttamente dall'applicazione di norme di legge che non garantiscono il corretto funzionamento della funzione giu-

biamo una figura di giudice «onorario» cui è stata delegata una duplice funzione: quella di giudice di «equità» per le controversie con valore fino a 2.000.000 di vecchie lire e quella giurisdizionale vera e propria per le controversie con valore compreso tra 2.000.000 e 5.000.000 di vecchie lire e per alcune materie di competenza esclusiva, con il conseguente dovere, in questi ultimi casi, di giudicare secondo diritto.

Per il reclutamento dei Giudici di Pace il legislatore ha preferito un criterio misto: avvocati e sem-

una laurea in giurisprudenza conseguita magari 30 o 40 anni fa, non conoscono il diritto processuale. Quando poi il Giudice di Pace è chiamato a decidere secondo equità accade che al cittadino che si presenta in giudizio personalmente gli vengono contestate preclusioni e decadenze procedurali che non è tenuto a conoscere e magari perde la causa per questo motivo.

Nel caso ad esempio delle impugnative dei verbali di accertamento per violazione del Codice della Strada non è ammissibile applicare al processo il principio

vamente non ha alcun senso se resta l'incompatibilità specifica sul singolo caso), oppure regolando l'inquadramento definitivo dei Giudici di Pace con funzioni giurisdizionali speciali ed una disciplina dello stato giuridico che permetta un'adeguata tutela previdenziale e un'adeguata retribuzione.

A me sembra che oggi la magistratura togata e lo stesso Ministero di Grazia e Giustizia vogliano, per così dire, «la botte piena e la moglie ubriaca». E i cittadini? Quale giustizia?

* GIUDICE DI PACE IN ROMA
AVVOCATO DEL FORO DI LATINA

In relazione alla proposte di legge Pisapia e Ripamonti-Del Pennino, sento il dovere, quale docente di chirurgia nonché responsabile di un servizio universitario di oncologia avanzata e moderna, di proporre alcune considerazioni che possono far riflettere gli studenti, i medici, gli avvocati, i magistrati e la gente comune. Sappiano che quotidianamente ci troviamo di fronte a pazienti che, a causa dei mass media, di internet, di rapide comunicazioni televisive, di messaggi o di cultura medica «popolare», sono spesso disorientati su atteggiamenti clinici o scelte farmacologiche da proporre a se stessi o ai propri cari anche a causa di coincidenze di prescrizioni di medici diversi; subentra a questo punto,

alla vita o diritto alla morte. Sappiamo che il consenso «informato», per quanto esauriente e dettagliato, non può mai, in maniera diretta, dire al paziente che ha un tumore, che gli permetterà di vivere poco. Trovo, a questo punto estremamente corretto sul piano etico, deontologico ed umano chiarire con note indiscutibili che di fronte ad una malattia inguaribile, egli sappia di avere una patologia grave e curabile, e che possa divenire più grave e mortale se non curata (solo così potremmo diminuire o evitare il numero di suicidi da depressione reattiva). Per quel che riguarda la decisione che un soggetto possa o debba decidere se donare organi, se voler usufruire di terapie com-

temibile «suicidio assistito» e per l'eutanasia, possano essere influenzati da momenti, notizie, stati d'animo, considerazioni viziate da fenomeni familiari od altro. Sappiamo inoltre che a venti anni, ed è l'esperienza personale colloquiando con i miei studenti, non si può avere lo stesso concetto del diritto alla vita od alla morte che si può avere a settanta anni e, per di più la differenza etnica, religiosa, morale o ambientale possono influire in modo determinante e possono far cambiare le decisioni.

nosciuti, di poter rinnovare, come per una carta d'identità, ogni 5 anni dopo i 50 anni ed ogni 10 prima di tale età, la volontà espressa o di modificarla per alcune voci o di annullarla. Solo così il medico, di fronte a frangenti in cui debba decidere insieme ad altre autorità se far morire o vivere il paziente, potrà venire incontro al desiderio del paziente che è conscio di quello che vuole, ma soprattutto non dovrà venire al compromesso con il suo compito di essere «custode della vita» come dice Giovanni Paolo

Il medico di fronte al problema: «diritto alla vita» o «diritto alla morte»

Testamento biologico, sì condizionato

Le condizioni per poter accettare una richiesta di «testamento biologico»

di **GIUSEPPE MARIA PIGLIUCCI** *

spontaneo per chi è addetto ai lavori, di chiedersi fino a che limite il paziente sia informato, quanto e come voglia essere informato, e fino a che punto (sia esso culturalmente ricco o dotato solo di senso pratico) possa decidere tra diritto

passionevoli o di voler usufruire di accanimenti terapeutici in «limite vitae» trovo estremamente incauto pilotare la volontà del cittadino, in quanto sappiamo noi stessi che le decisioni intorno ad argomenti così delicati come anche per il

In ultima analisi, ritengo dopo accurata ponderazione e consultazione con persone di varie condizioni sociali ed età, che si possa accettare un'eventuale, volontaria, richiesta di «testamento biologico» solo a condizione, in pazienti perfettamente co-

Il e con il principio con cui i medici si laureano e che non dovrebbero mai dimenticare che recita: «Primum non nocere».

* TITOLARE DELL'INSEGNAMENTO DI PATOLOGIA CHIRURGICA PRESSO L'UNIVERSITÀ DI TOR VERGATA (ROMA), RESPONSABILE DEI SERVIZI DI IPERTERMIA CLINICA DEL POLICLINICO DI TOR VERGATA

I redattori della bozza di Costituzione Europea hanno disciplinato la materia fiscale collocando le relative disposizioni nel Titolo III - Politiche e azioni interne, Capo I -

le sono adottate dal Consiglio mediante «una legge o una legge quadro europea», corrispondenti rispettivamente all'attuale Regolamento europeo e all'attuale Direttiva. Viene, in-

cratico» da molti evidenziato nel processo decisionale comunitario in materia fiscale, dove le decisioni continueranno ad essere di competenza di organi di derivazione governativa. Circa il criterio di votazione, viene confermato il principio dell'unanimità con cui il Consiglio dei ministri delibera, previa consultazione del Parlamento europeo e del Comitato economico e sociale (arti-

pratica, assai circoscritta. Per procedere mediante votazione a maggioranza qualificata, è necessario che il Consiglio constati preventivamente, mediante delibera all'unanimità, che le misure da adottare vertano in materia di cooperazione amministrativa o di lotta contro la frode o l'evasione fiscale illecita. Si tratta della cosiddetta «passerella», che viene prevista comunque in settori nei quali appare più facile raccogliere il consenso degli Stati. Una novità significativa, è costituita dall'inserimento, nella Parte II del Trattato-Costituzione, della Carta dei diritti fondamentali, a sua volta ispirata alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, che potrà rappresentare un quadro di riferimento importante per la Corte di Giustizia europea nell'opera di interpretazione della normativa comunitaria e di «orientamento» delle legislazioni nazionali in materia fiscale. La bozza di Costituzione non comporta, in definitiva, un significativo salto in avanti sul cammino dell'armonizzazione fiscale. Il nodo principale resta quello dell'unanimità nelle votazioni del Consiglio, principio che impedisce di andare avanti sulla strada di una vera politica comune in campo fiscale. Il processo di armonizzazione fiscale europea è, infatti, frenato dalla riluttanza degli Stati membri a rinunciare alla propria potestà impositiva, per ragioni di autonomia decisionale e per motivi di gettito. Ma se è vero, come afferma Giuliano Amato, che «una Costituzione non chiude mai una storia, ma ne apre un'altra», dobbiamo guardare avanti con fiducia.

colore 62, paragrafo 1). Qualora, peraltro, le misure di intervento riguardino la cooperazione amministrativa o la lotta contro la frode fiscale e l'evasione fiscale illecita, il Consiglio può - previa constatazione all'unanimità, su proposta della Commissione, che si verta in dette materie - deliberare a maggioranza qualificata (articolo 62, paragrafo 2). Analoga previsione è contenuta nell'articolo 63 in merito alle misure di intervento in materia di imposta sul reddito delle società. Il principio dell'unanimità trova, quindi, una prima espressa limitazione, anche se, a ben guardare, la portata di tale novità risulta, in

Costituzione europea e fisco

Le (noche) novità da segnalare

La Bozza di Costituzione Europea, pur offrendo un approccio sostanzialmente deludente sul piano fiscale e non contenendo spunti sufficienti per l'elaborazione di un diritto tributario comunitario, presenta alcune novità che meritano di essere segnalate

di **FEDERICO SOLFAROLI CAMILLOCCI**

Mercato interno. L'articolo 62 conferma l'obiettivo dell'armonizzazione delle legislazioni fiscali degli Stati membri esclusivamente nel settore delle imposte indirette. Peraltro, il successivo articolo 63 prevede l'adozione di misure riguardanti la cooperazione amministrativa o la lotta contro la frode fiscale illecita anche con riferimento alle imposte sul reddito delle società. La finalità dell'intervento delle istituzioni europee trova fondamento nella necessità di assicurare il funzionamento del mercato interno nonché nello scopo di evitare le distorsioni di concorrenza. Le misure in materia fisca-

fatti, modificato l'intero sistema delle fonti normative comunitarie (articolo 32), che, oltre alla legge e alla legge quadro, prevede il regolamento delegato, la decisione europea, le raccomandazioni e i pareri. Pur essendo stabilito che, in linea di principio, il potere legislativo è esercitato congiuntamente dal Parlamento europeo e dal Consiglio dei ministri, negli articoli che riguardano la fiscalità il ruolo del Parlamento europeo nel processo legislativo resta marginale: le leggi o le leggi quadro in materia tributaria sono adottate «previa consultazione» di detto organo rappresentativo. Permane, quindi, quel «deficit demo-

cratico» da molti evidenziato nel processo decisionale comunitario in materia fiscale, dove le decisioni continueranno ad essere di competenza di organi di derivazione governativa. Circa il criterio di votazione, viene confermato il principio dell'unanimità con cui il Consiglio dei ministri delibera, previa consultazione del Parlamento europeo e del Comitato economico e sociale (arti-

La lunga saga del mandato d'arresto europeo sta per arrivare a conclusione nel modo peggiore, visto che il termine del 31/12/2003 per l'attuazione della relativa decisione quadro è ormai vicino. In realtà molti Paesi non hanno adempiuto, ma questo poco conta: l'obbligo di attuazione rimane. In Italia, come in altri Paesi, è palesemente incostituzionale (ma bisognerebbe dire anti-costituzionale), ma in Italia, come in altri

Paesi, i Governi hanno ripetuto il tragicomico copione di sempre: all'Unione Europea si dice sempre sì, senza neanche riflettere. Il problema va oltre la sin-

Chiacchiere c. Democrazia

Mani in alto. siete in «Europa»

Il vero problema del mandato d'arresto europeo: le finte valutazioni, la finta opposizione ad esso

di **ANDREA TRUNZO**

Paesi, i Governi hanno ripetuto il tragicomico copione di sempre: all'Unione Europea si dice sempre sì, senza neanche riflettere. Il problema va oltre la sin-

me riportata dalla stampa (per esempio il Corriere della Sera): «Siamo davvero sicuri di aver meditato accuratamente sul mandato di cattura europeo, su quel-

spettava a Pera dire sì o no alla decisione, ma Pera non è un tizio qualsiasi: ricopre la seconda carica dello Stato. «Forse» qualche compito, qualche do-

lo strumento che, in una maniera a mio giudizio abbastanza veloce e poco approfondita, l'Europa ha approvato?». Pera si pone questa domanda retorica il 24/10/2003. La data della decisione quadro sul mandato è 07/06/2002. Non

vere, qualche responsabilità quando ci sono in gioco i diritti e le libertà dei cittadini l'ha, per cui un suo «pensiero» (così lo ha definito lui stesso) sarebbe stato più che mai doveroso due anni fa, e non alle soglie del 2004. Questo comportamento riflette quello di molte altre persone, viene da dire di tutto il Governo e del Parlamento. Non a caso la seconda dichiarazione è di Gianfranco Fini, Vice-Presidente del Consiglio: «Ci sono ancora alcuni aspetti da valutare, ma l'introduzione del mandato di cattura europeo è un impegno che l'Italia ha assunto con il trattato di Maastricht e che Berlusconi ha ribadito». Innanzi tutto gli aspetti di una questione si valutano, come è logico, prima e non dopo l'adozione di una decisione in merito. Poi Fini dovrebbe sapere che in nessun articolo del Trattato di Maastricht, né quelli successivi (Amsterdam e Nizza) si prevede un obbligo di istituzione del mandato d'arresto europeo. E' Fini è stato il delegato del Governo alla Convenzione Europea... Tra poco tempo si dovrebbe discutere il disegno di legge per l'attuazione della Decisione Quadro e sapremo quale soluzione vorrà dare il Governo all'intricata questione dell'incostituzionalità. Nel frattempo c'è da aspettarsi una lunga sequenza di riflessioni. Fatte con due anni di ritardo...

Promemoria

Così Roberto Castelli...

...prima dell'approvazione della Decisione Quadro sul mandato d'arresto europeo

«Non posso certo svendere il popolo italiano e il popolo padano per fare un accordo a tutti i costi. In gioco c'è la libertà dei cittadini, non la normativa sulle scatolette di carne...».

(a Radio Padania nel dicembre 2001 sul mandato d'arresto europeo).

«Siamo riusciti in un'impresa difficile, finalmente affronteremo il problema sull'Europa che vogliamo. Saranno i cittadini a scegliere...».

(su Il Giornale il 12/12/2001 sul mandato d'arresto europeo).



Questa è la foto del Ministro Castelli (Lega Nord) pubblicata dal Ministero nel suo sito internet, con la bandiera dell'UE in bella vista e quella italiana assente. Da qualche anno, quasi sempre nelle immagini di titolari di alti incarichi pubblici la bandiera nazionale o i richiami a simboli nazionali sono in secondo piano o assenti. E' difficile credere che sia casuale. Basta pensare alla sala stampa del Governo, in cui campeggia la grande scritta «Europa» sopra la posizione centrale del tavolo del Governo. Praticamente sembra sia in atto un protocollo informale europeista che fa scomparire i riferimenti italiani a favore di quelli comunitari. Si può affidare a persone così la difesa dell'interesse nazionale, degli interessi degli Italiani?

Quasi trenta anni fa il referendum sul divorzio segnò una svolta storica. Oggi l'iniziativa di Alessandra Mussolini e Livia Turco sulla convivenza familiare potrebbe avere lo stesso memorabile impatto. Infatti, la proposta firmata dalle due politiche prevede una disciplina della convivenza familiare che eliminerà le discriminazioni e gli svantaggi subiti attualmente dalle coppie di fatto, e offrirà nuove certezze ai minori. Dietro il lavoro di Alessandra Mussolini e Livia Turco c'è la consulenza dell'avvocato romano Giorgio Vaccaro, redattore di InGiustizia e presidente del Circolo Psicogiuridico.

D) Avvocato, c'è qualcosa che ha consentito, proprio in questa fase storica e politica, il raggiungimento di obiettivi ambiti da lungo tempo da gran parte dell'opinione pubblica, per di più con l'accordo tra due esponenti di schieramenti spesso duramente contrapposti?

R) Credo che sia un dato molto semplice: l'intelligenza e la capacità delle onorevoli Alessandra Mussolini e Livia Turco di recepire i desiderata del popolo. Infatti, posso riferirmi ad una frase dell'onorevole Mussolini che ha detto: «E' la prima volta che un Progetto di Legge, in qualche modo, viene portato al cospetto del Parlamento senza il filtro dei partiti».

In effetti, ciò che ha permesso la firma congiunta, davanti alle telecamere, è la volontà di dar riscontro a quella che è stata la volontà dei telespettatori che, interessati al fenomeno sociale prospettato da una nota trasmissione, hanno proposto tramite posta elettronica delle istanze, delle necessità di chiarimenti, delle idee, per far uscire, in qualche modo, la convivenza di fatto da quella specie di campo neutro senza diritti e senza riconoscimenti, e darle dignità. In altre parole, permettere ai desiderata dei cittadini di assumere una veste rispetto alla quale il Parlamento possa poi dare un contenuto sistematico sotto forma di legge, con le maggioranze costituzionali.

In Italia, la volontà del popolo, dopo la Costituzione, ha avuto concretezza in termini diretti nei momenti referendari, ma normalmente viene filtrata dai partiti, nei quali molte volte non può trovare quella diretta capacità di accesso. La fortunata congiunzione di una trasmissione contenitore e d'intrattenimento e l'esistenza di una intelligenza politica, da parte di Livia Turco per un campo e Alessandra Mussolini per l'altro, hanno dimostrato che su un problema pratico e umano, non esiste «attività di partito», ma la libera coscienza e la determinazione delle persone. L'intelligenza crea gelosie e reazioni di attacco. Con-

tro questo progetto di legge, che pochi ancora hanno letto, l'attacco è stato sordo e cieco perché non diretto veramente contro di esso, ma contro il «personalismo» concretizzatosi nell'aver superato quella specie di norma e consuetudine che è il filtro dei partiti per tutte le attività politiche. Questo è dunque il dato sostanziale. Nella nostra Costituzione, come ho detto in occasione della presentazione del Progetto di Legge nella sala stampa della Camera dei Deputati, l'articolo 50 prevede le petizioni, cioè le istanze che il popolo rivolge «direttamente» al Parlamento. Per molti costituzionalisti la petizione è una forma desueta di attività in uno Stato democratico. Oggi la tecnologia consente al popolo di fare, attraverso

te del costituente.

D) In che modo si prevede di dare «dignità ordinamentale» ad un vincolo che, proprio per volontà delle parti, si vuole sottrarre alla formalizzazione e a vincoli giuridici troppo stretti?

R) Questa domanda mi permette di inserire l'aspetto più importante contenuto nel progetto di legge, e mi permette di poter sottolineare il piano che ha permesso alle due politiche di incontrarsi su un campo neutro e che ha la dignità del diritto. Con questa Proposta di Legge non si è inteso, così come viene inteso nelle altre proposte formulate da altri onorevoli e da altri consulenti giuridici, riconoscere dignità ad un patto scritto. Chi convive di fatto, ogni giorno

perché vuole semplicemente ogni giorno condividere la vita, è un metodo che invece che recepire la volontà popolare, la rigetta, e obbliga una scelta, che è quella di ogni giorno, a diventare una scelta formalizzata. L'innovazione, la tipicità e la profonda peculiarità di questa Proposta di Legge, immaginata secondo lo spirito costituzionale, sta nel «riconoscimento della dignità della convivenza familiare», intesa come scelta di vita tra due adulti che abbiano a che vivere stabilmente sotto lo stesso tetto, perché è ambito nel quale la personalità dell'individuo si va a formare, migliorare e sostenere. Nell'ambito della convivenza familiare quel sostegno ha una base affettiva. Di conseguenza non abbiamo immaginato

obblighi, per il negozio giuridico che loro hanno stipulato nel rispetto delle leggi dello Stato. La convivenza familiare è cosa diversa: è la scelta di ogni giorno, che si conferma ogni giorno, di due individui adulti che decidono di convivere stabilmente sotto lo stesso tetto e che pongono, al posto di un patto sottoscritto, la loro affettività quotidiana. Questo è l'articolo 1 della legge.

D) Quali sono gli aspetti salienti della Proposta di Legge, soprattutto in tema di superamento delle discriminazioni e di diritti dei figli?

R) Abbiamo regolamentato il superamento delle discriminazioni ancora esistenti rispetto alla categoria dei figli nati fuori dal matrimonio, quindi anche tutte quelle discrasie, quelle non-evoluzioni rispetto al dettato costituzionale della norma codicistica, precedente. Da un punto di vista generale, il Progetto di Legge si concretizza, in una forma molto pacata, laica, nel riconoscere dignità all'affettività umana, a prescindere dalle discriminazioni di sesso, razza, religione. Gli adulti nel loro privato, devono avere la dignità di potersi legare affettivamente con chiunque. La specifica previsione di norme relative ai figli, è «indissolubilmente» legata alla figura genitoriale, di conseguenza la convivenza familiare è convivenza che lo Stato riconosce a prescindere dalle sue esplicazioni in ambito di diversità sessuale. Il riconoscimento della convivenza nell'ambito di uno Stato laico, è momento in cui l'individuo, a prescindere dalle sue qualificazioni di sesso,

razza, religione, può legarsi ad un altro individuo. Nell'ambito della previsione normativa per i figli, in quanto minori e comunque soggetti che hanno diritto di formarsi liberamente e naturalmente, questi, sono collegati costantemente alla figura genitoriale. Si imediscono quindi commissioni di campo pericolosissime, non in ambito morale, ma in ambito di sviluppo psicologico, ovvero nell'ambito delle garanzie e dei diritti dei figli, dei minori, che hanno il diritto crescere e svilupparsi con le due diverse figure genitoriali di riferimento, necessarie, come si è detto, anche sotto il profilo psicologico; perché l'identificazione sessuale è un diritto del minore, che non può essere messo in discussione, perché il diritto del minore sopravanza il diritto dell'adulto di scegliersi liberamente il proprio partner. Di conseguenza tutto quello che è il comparto relativo ai figli è legato alla figura della genitorialità, mentre tutto quello che è legato al comparto della convivenza familiare è legato alla convivenza tra adulti. Da un punto di vista pratico, le novità sono moltissime. Per esempio, si superano taluni aspetti come la diversità delle curie, il Tribunale dei Minorenni per quanto riguarda l'affidamento e le modalità di visita di frequentazione e il Tribunale ordinario per quanto riguarda le modalità dell'assegno; si preve-

dono nell'ambito delle modalità dell'assegno «forme di garanzia» non previste per la forma di emolumento per la famiglia naturale, nonché un'ulteriore importo che si chiama «assegno per il mantenimento del tenore di vita», tenore che oggi viene riconosciuto al figlio nato nel matrimonio ma non, fino ad ora, al figlio nato nella famiglia di fatto. Il soggetto principale delle misure per il superamento delle discriminazioni è il minore, che è il soggetto debole rispetto al quale lo Stato deve occuparsi.

D) Si deve temere un indebolimento dell'istituto del matrimonio?

R) No. Al contrario, si rafforza il matrimonio lasciando al negozio-giuridico del matrimonio, in quanto patto assunto formalmente, la valenza di unico patto riconosciuto dall'ordinamento. Si riconosce, con la previsione della legge sul «Riconoscimento della convivenza familiare», il superamento di alcune discriminazioni, non giustificate da niente, rispetto ai figli e all'affettività tra adulti. La famiglia nata dal matrimonio è salva, sana e intonsa. Nulla va a toccare la sua regolamentazione giuridica. Con la legge che riconosce le convivenze familiari si va a dare dignità alle scelte affettive degli adulti e a superare tutte le discriminazioni ancora esistenti in danno della loro esplicazione, ed in danno dei minori, figli di coppie conviventi.

Nuove tutele per conviventi e minori

Convivenza: una riforma storica

Intervista all'avvocato Giorgio Vaccaro, consulente giuridico per la proposta di legge sulla disciplina della convivenza familiare

di **ANDREA TRUNZO**

messaggi elettronici, domande che possono finire in un «cartellone-sito» nel quale vengono tutte sottoscritte e tutte firmate. Quindi, i messaggi elettronici che hanno raggiunto quello indicato, com'è noto, dal conduttore televisivo Maurizio Costanzo, hanno semplicemente dato una forma del nostro tempo a quello che la petizione popolare era nella men-

conferma la propria relazione con un individuo adulto, con il quale condivide la scelta di convivere sotto lo stesso tetto. Quindi, andare a chiedere alle coppie di fatto di firmare i patti civili come hanno fatto in Francia, di sottoscrivere degli accordi collegati alla loro regolamentazione economica, di fare qualche cosa dalla quale la volontà dell'individuo si discosta,

dei pacta come quelli della legislazione francese; non abbiamo immaginato una brutta copia di un matrimonio, ma abbiamo lasciato perfettamente inalterata la definizione giuridica della famiglia. La famiglia è un patto pubblico. Lo Stato-ordinamento, con la ripetizione di formule sacramentali acquisisce due soggetti adulti come sposi, coniugi, assuntori di diritti

La legge sulla tutela degli animali sembra proprio non trovare la giusta strada visto che, dopo l'approvazione del testo a luglio, si è tornati nuovamente in Parlamento per delle modifiche. Purtroppo gli emendamenti

cambiamento per la considerazione giuridica degli animali, ancora c'è molta strada da fare. Tra i miglioramenti prodotti, gli emendamenti dei deputati Lussana, Guido Rossi, Vascon (Lega Nord), con i quali si limita il raggio

per le caratteristiche etologiche degli stessi», prevedendola solo nei casi in cui comportino sevizie o strazio per gli animali. Inoltre è prevista la possibilità per le Regioni di poter autorizzare «manifestazioni storiche e culturali» con uso di animali, alle quali non si applicheranno gran parte delle previsioni della legge. Tra le paure di associazioni come la Lav vi è poi quella di un ulteriore allungamento dei tempi per

per gli animali' inserito su proposta di AN al Senato e che, pericolosamente, riclassificava il maltrattamento degli animali non come reato contro esseri viventi in quanto tali ma solo in relazione all'essere umano sensibile». Da citare positivamente invece l'emendamento dei Verdi che, come si legge sul comunicato della Lav: «riformula il titolo del nuovo campo del Codice escludendo opportunamente il termine 'sentimento

Tutela degli animali: una legge maltrattata

Nuovi emendamenti per il disegno di legge sulla tutela degli animali

di **SIMONA FOSCHI**

ti approvati in sede referente dai deputati della commissione giustizia segnalano ancora una certa tolleranza nei confronti di chi maltratta gli animali. Nonostante il disegno di legge rappresenti quindi comunque un importante

d'azione della normativa rispetto al vecchio testo approvato a luglio, escludendo dalla sanzione chi detiene animali «in condizioni incompatibili con la loro natura» o chi li sottopone a spettacoli o manifestazioni «insostenibili

l'approvazione definitiva del progetto di legge: «Il rischio infatti è che man mano il provvedimento venga spolpato come un corpo dagli avvoltoi e poi venga sepolto - dichiara Gianluca Felicetti, responsabile Rapporti Istituzio-

per gli animali' inserito su proposta di AN al Senato e che, pericolosamente, riclassificava il maltrattamento degli animali non come reato contro esseri viventi in quanto tali ma solo in relazione all'essere umano sensibile».

La Commissione Europea: sì alla vivisezione

Gli animalisti dei Paesi membri dell'Unione Europea hanno fortemente criticato il piano della Commissione Europea sulla sicurezza delle sostanze chimiche che dà il via libera alla vivisezione su milioni di animalletti da laboratorio. Gli animalisti ritengono la vivisezione inutile per la salute e l'ambiente. Eurogroup for Animal Welfare, un'organizzazione paneuropea che riunisce molti movimenti, ha accusato la Commissione di essere «burocratica» prevedendo la continuazione dell'uso della vivisezione. Non sono stati fatti passi avanti concreti per lo sviluppo dei metodi alternativi di studio che, paradossalmente ma non troppo viste le sue modalità di spesa, la stessa Commissione finanzia. Gli animalisti chiedono l'eliminazione, o quantomeno la riduzione al minimo, delle prove sugli animali e lo scambio obbligatorio di informazioni tra i produttori delle sostanze per evitare le inutili duplicazioni delle prove, che costano la vita a moltissimi animali ogni anno. In alternativa alla vivisezione, gli animalisti chiedono sperimentazioni in vitro e simulazioni computerizzate. Le richieste sono state evidentemente disattese dalla Commissione.

12 pesi, 2 misure

Nell'ultimo numero di InGiustizia si è data notizia della spinosa questione della violazione dal Patto di Stabilità da parte della Francia (che proprio con la Germania aveva voluto quel patto), e della sostanziale impunità di cui hanno goduto fino ad ora, evitando una «multa» che può arrivare allo 0,5% del loro PIL. E' evidente la bella differenza tra il comportamento relativamente intransigente adottato in precedenza dall'UE nei confronti del «piccolo» Portogallo, e quello contro la Francia. Rispetto ad essa, recentemente la Commissione si è limitata a «chiedere di adottare nuove misure per ridurre il disavanzo di bilancio nel 2004» e il Consiglio UE ha rinviato il problema.

L'Unione Europea (o Francotedesca?) sta prendendo solo tempo in attesa della scoperta di una scappatoia? Quale che sia la risposta a tale quesito, la prospettiva non è rosea. Tutto sembra un danno per gli altri Paesi che, nonostante una gravissima e lunghissima crisi che ha colpito gli Stati che hanno adottato l'euro, hanno fatto sacrifici per mantenere fede alla parola data. Ma oltre il danno c'è anche la beffa: ci si trova ormai in una «Unione» europea economica e monetaria in cui ci sono 10 Paesi che subiscono da parte delle istituzioni comunitarie un trattamento peggiore dei due soliti ignoti.

Medicine contro l'AIDS, una svolta

Da lungo tempo è un atto un duro scontro tra i Paesi in Via di Sviluppo e le grandi case farmaceutiche per la questione dei prezzi alti delle medicine contro l'AIDS, ritenuti una vera e propria forma di ingiustizia, una condanna, per i poveri del mondo. Ora sembra che la questione sia arrivata ad una svolta grazie all'iniziativa della William J. Clinton Foundation, che ha raggiunto a New York un accordo con alcuni grandi produttori per dimezzare il prezzo delle medicine. Il direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità Lee Jong-Wook ha espresso soddisfazione, ma tutti i problemi non sono ancora risolti. Tra le questioni da dirimere permangono infatti quelle delle consegna rapida delle medicine e della loro distribuzione, dell'istituzione di sistemi sanitari più efficienti e della formazione degli operatori sanitari.

Un'Unione fondata sulla carta

La presidenza Italiana del Consiglio UE ha chiesto al servizio giuridico della Commissione Europea di preparare una lista dei protocolli annessi ai Trattati comunitari, al Trattato sull'UE e ai Trattati di Adesione all'UE. Risultato: ben 123 protocolli, alcuni dei quali molto lunghi, che dovrebbero essere esaminati dalla Conferenza Intergovernativa che sta negoziando il nuovo Trattato sull'Unione Europea. Il rischio è che la maggior parte dei protocolli potrebbe essere confermata anche nel nuovo, peraltro già estremamente esteso, accordo.

Castelli-Viotti, scontro al vertice

Sul futuro dei piccoli tribunali si è verificata una divergenza tra il sottosegretario Viotti (UDC) e il ministro Castelli, che ha precisato: «La linea affermata dal sottosegretario Viotti, che ha ventilato la possibilità di chiudere i piccoli tribunali, non corrisponde alla posizione del Governo in materia. L'intenzione, al contrario, è quella di preservare le piccole sedi distribuite sul territorio nazionale, che sono da considerare una ricchezza per il Paese. Dire che i tribunali di piccole dimensioni sono per forza di cose inefficienti significa fare un'affermazione apodittica, senza riscontri di carattere scientifico. Il raggiungimento dell'efficienza del sistema giustizia passa per altre vie e non per strade così semplicistiche».

Bollette trasparenti

Il Garante per la Protezione dei Dati Personali ha recentemente affermato che i dati relativi alle chiamate, sia di servizi in abbonamento che prepagati, possono essere chiesti al gestore telefonico che li deve comunicare in modo integrale e gratuitamente, e che «i dati relativi alle telefonate in uscita devono considerarsi dati personali dell'interessato». La questione è stata a lungo spinosa soprattutto per via dell'oscuramento delle ultime cifre dei numeri chiamati, che rendeva di fatto inutilizzabili i resoconti delle chiamate. Il Garante ha risolto la questione, stabilendo che la comunicazione dei dati deve avvenire «indicando integralmente le cifre dei numeri chiamati».

UE, rifugiati: scettica l'ACNUR

L'ACNUR, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, ha espresso seria preoccupazione per la possibilità che l'Unione Europea istituisca nell'ambito della sua legislazione in materia d'asilo una lista di Paesi «considerati sicuri». Rispetto ai richiedenti asilo provenienti da tali Paesi, si presumerebbe che ad essi non si possa riconoscere lo status di rifugiati. «Se fosse introdotto il concetto di Paese sicuro senza sufficienti garanzie, si potrebbe seriamente compromettere la protezione dei rifugiati e provocare un allontanamento dagli standard internazionali», ha dichiarato l'ACNUR. L'Alto Commissariato è «preoccupato» che «a causa di insufficienti garanzie o di una terminologia imprecisa, si potrebbero rimandare i richiedenti asilo in Paesi non appartenenti all'Unione Europea senza nessuna garanzia che la loro richiesta venga appropriatamente esaminata».

IL TEMA DEL MESE: *i minori*



Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza
www.minori.it

Il sito minori.it contiene una discreta banca dati molto utile anche per gli operatori del diritto che devono gestire quotidianamente e professionalmente situazioni legate al mondo dell'adolescenza. Il servizio di aggiornamento e di inserimento delle novità è puntuale ed efficiente. Il sito è facilmente navigabile anche per chi ha connessioni lente. Sul sottodominio www.lavminorile.minori.it è disponibile anche una sezione dedicata al lavoro minorile.

Aspetto: @@ Contenuti: @@@@

Commissione per le Adozioni Internazionali
www.commissioneadozioni.it

Finalmente un buon sito, completo e semplice allo stesso tempo, per chiarire le idee a tutti coloro che sono interessati dal fenomeno delle adozioni internazionali. Le pagine sono state recentemente messe in linea ed il lavoro fatto è ottimo.

Aspetto: @@@ Contenuti: @@@@

Le segnalazioni per questa pagina devono essere inviate all'indirizzo edizioni.puma@tiscali.it

Unicef
www.unicef.it

Il sito del Fondo nelle Nazioni Unite per l'Infanzia è, come intuibile, una miniera di informazioni. In vista di Natale, professionisti e imprese (oltre naturalmente ai privati) possono contribuire in vario modo alle sue attività e quindi alla tutela dell'infanzia. Sul sito sono disponibili anche le informazioni a tal scopo.

Aspetto: @@ Contenuti: @@@@



In agenda

12 - 19/11/2003 - Roma

L'onorario dell'avvocato: le tariffe forensi, luci ed ombre (Incontri di studio)
Organizzato da: Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi

*Teatro Olimpico,
Piazza Gentile da Fabriano 17 - ore 12:30*

14 - 15/11/2003 - Milano

Il danno alla persona (Convegno)
Organizzato da: Osservatorio sulla Giustizia Civile di Milano
Aula Magna del Palazzo di Giustizia

14 - 16/11/2003 - Venezia

Spazio Giuridico Europeo: dai principi costituzionali europei all'armonizzazione degli ordinamenti nazionali (Congresso Straordinario)
Organizzato da: Associazione Italiana Giovani Avvocati
*Isola di San Clemente,
Hotel San Clemente Palace - ore 9:00*



Gruppo Sebastianelli
rifiniture d'intemi

show rooms

Largo dei Colli Albani, 33 00179 Roma Tel. 067803849 - Fax 067820476
Centro Comm. I GRANAI 00142 Roma Tel. 0651955959 - Fax 0651965566

magazzino merce pronta
Via Castelgandolfo, 63 - 00179 Roma Tel. 067843530



**SPEDIZIONI GIORNALI E RIVISTE
CELLOPHANATURA - MAILING LIST
GESTIONE INDIRIZZARI**

00155 Roma - via dell'Omo 128 C
tel. 06.2285951 - fax 06.2252887
e-mail: mf4399@mclink.it

IMPRESA EDILE G.E.A. srl

Impianti idraulici
Impianti elettrici
Ristrutturazione appartamenti

Roma • Via Tarquinio Prisco, 34
Telefono/fax 06/78348176
(336) 718399 - (338) 7124772



**Dal 1880
il gelato a Roma!**

Via Principe Eugenio, 65 a/b/c
(Piazza Vittorio)
Tel. 06.44.64.740

ATTENZIONE! 4 INDIRIZZI DA NON DIMENTICARE



*“La Città
dell'Automobile”*

del Comm. LUIGI TAURISANO

Sede: Via Appia Nuova, Km. 21,400
(incrocio per Castelgandolfo)
Tel. 06/93546530-06/9357618
Succursali:
Via Appia Nuova 882/G
IV Miglio - Roma - Tel. 06/7995550 - 06/7995488
Via del Calice, 4 (Capannelle - Roma) Tel. 06/7992795
Via Longobucco, 2 (Capannelle - Roma)

La più vasta gamma di automobili di tutte le marche italiane ed estere in **pronta consegna**. "Unica nella zona". Inoltre svolgimento di tutte le pratiche automobilistiche. Assicurazioni auto, autocarri, imbarcazioni, ecc.
Ottima valutazione per le permuta

**FORTISSIMI SCONTI SULLE AUTO NUOVE E SEMINUOVE
SULLE VETTURE DI SERVIZIO SCONTI DA 2 A 8.000.000**
Non resta che venirci a trovare!

P.S. - Ai dipendenti di enti pubblici ed a tutti gli abitanti delle zone di CAPANNELLE, QUARTO MIGLIO, STATUARIO e CASTELLI ROMANI si praticano forti sconti

SOSTIENI
una voce libera ed indipendente.
Abbonati a

GIUSTIZIA
la PAROLA al POPOLO

costa solo £.15.000 all'anno
ccp 11177003 intestato a:
EDIZIONI PU.MA.
via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma

**Carneadamenti
CERQUINI**

Centro specializzato cucine

SCAVOLINI

SALVAREMI

Via Annia Regilla, 15
Quarto Miglio - Roma
Tel. 06/71.88.520



00179 ROMA
LARGO DEI COLLI ALBANI, 40
USCITA METRO COLLI ALBANI
TEL/FAX 06 7887105 • 06 78398895

STAMPE PROFESSIONALI DI ALTA QUALITÀ
PER GLI AMATORI PIÙ ESIGENTI

TUTTE LE LAVORAZIONI
COLORE/BIANCO-NERO

FOTOSTUDIO LE PERA



✓ CORSI DI ADESTRAMENTO
ANTINCENDIO
✓ CERTIFICATI DI
PREVENZIONE INCENDI
✓ PIANI DI SICUREZZA
✓ PROCEDURE DI GESTIONE
✓ ORGANIZZAZIONE DI
SERVIZI AZIENDALI

INGEGNERIA
DELLA SICUREZZA

✓ Estintori d'incendio omologati D.M. 20.12.82 e 6.3.92
✓ Porte e Portoni Tagliafuoco Omologati UNI 9723
✓ Accessori
✓ Segnaletica UNI 7545/1-23
✓ Idranti ed Attrezzature Antifortunistiche ed Antincendio UNI

✓ Impianti di Rivelazione incendio
✓ Impianti di spegnimento ad Idrocarburi Alogenati
✓ Impianti di spegnimento a Schiuma CO2, Acqua
✓ Impianti a norme UL/FM
✓ Manutenzione Mezzi e Sistemi antincendio

00128 Trigoria (RM) - Via G. Zibordi, 105
Tel. 06/50.60.894 - 50.60.957
Fax 06/5062983



Hostaria - Pizzeria
« La Zingarella »

La più genuina cucina romana con specialità
abbruzzesi e molisane
Pesce fresco tutti i giorni

LUNEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

ROMA - VIA GINO CAPPONI, 61 - 63 TEL. 06/78.10.687



**OTTICA
POLCHI**

SPECIALISTA IN OPTOMETRIA
OCCHIALI DI PRESTIGIO
MULTIFOCALI VARILUX

SOLUZIONE PROBLEMI VISIVI - APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO
(I nostri locali sono strutturati anche per persone anziane o handicappate)
E' PREFERIBILE PRENDERE APPUNTAMENTO

Roma - Via Teulada, 2 (angolo Piazzale Clodio, 61)
Tel. 06-37516237

Un'area grande due volte Firenze. E' la stima dell'ACER, l'Associazione dei costruttori edili romani, dell'abusivismo nella Capitale. Qualcosa come 80 milioni di metri cubi, relativi a 562.000 vani. Il fenomeno dell'abusivismo edilizio non riguarda certo soltanto Roma, anche se qui produce un effetto speciale. Per Milano si potrebbe indicare un'area due volte Brescia, per Napoli un'area due volte Bari. E così continuando a fotografare la situazione nelle cento città d'Italia. A fronte di questi dati, il Parlamento ha approvato un nuovo condono edilizio all'interno dei provvedimenti una tantum della manovra finanziaria

2004, proposta dal Governo Berlusconi. Non piace praticamente a nessuno, ma servirà secondo le intenzioni del premier, a non fare aumentare le tasse. Servirà a «non mettere le mani nelle tasche degli italiani», così come piace definire questa scelta ai membri del governo. Ma quanto hanno fruttato all'erario tutti i condoni della storia repubblicana? Un raccolto di 26 miliardi di euro, circa 50 miliardi di vecchie lire, dal '73 a oggi. E il calcolo, compiuto dall'Agenzia delle Entrate, non tiene conto dell'ultima sanatoria. La storia dei condoni parte con quello del governo Rumor nel 1973, basato sulla riforma fiscale del repubblicano Bruno Visentini. Per chiudere con il passato e anche per far cassa, l'esecutivo diede vita a una operazione che riscosse un clamoroso successo. Furono due mi-

lioni 700 mila i contribuenti e le imprese che aderirono e il gettito ammontò a 3 mila miliardi di lire dell'epoca. Era un introito eccezionale, se si considera che l'importo complessivo delle entrate fu quell'anno di circa 20 mila miliardi. Il più grande condono, tuttavia, fu quello di Formica, che partì nel 1982 e fu più volte riaperto durando due anni con un gettito globale di 11 mila miliardi di lire. Sempre Formica nel '91, replicò l'operazione che si attestò a 6 mila 500 miliardi. L'ultima sanatoria prima di quella attuale risale al governo Dini: un condono

GIUSTIZIA
L a z i o

re e allarmare chi ogni giorno è impegnato sul territorio contro l'abusivismo e per il rispetto delle regole». Ma la posizione più «inaspettata» giunge dal presidente della Regione Lazio. «Mi preoccupa questo condono edilizio - afferma Francesco Storace - e non ho capito quali buchi deve tappare questa manovra. Abbiamo portato la questione

vernatore del Lazio - non vediamo alcun ritorno; diventa perciò difficilmente spiegabile al cittadino cosa comporti questa misura». Berlusconi e Tremonti non possono ancora avere la certezza che il loro condono edilizio abbia successo, ma un «miracolo» già lo hanno compiuto: il ricorso di Storace avrà l'appoggio anche della sinistra.

Un'operazione criticata da tutti

A proposito di condono edilizio

Destra e sinistra unite contro il condono.
Storace: «E' sicuramente un danno per il territorio»

di **GIANLUCA GIOIA**

edilizio, che fruttò solo 5 mila miliardi di lire. Secondo verdi, postcomunisti e sindacalisti «a Roma e nel Lazio l'abusivismo edilizio ha prodotto negli anni danni enormi al patrimonio ambientale e alle città: i condoni edilizi non dovrebbero avere più cittadinanza». Il condono è una misura «inefficace e pericolosa», anche secondo il sindaco di Roma, Walter Veltroni e «non può che preoccupa-

in giunta e unanimemente abbiamo dato mandato all'Avvocatura regionale di preparare il ricorso alla Corte costituzionale». Storace ha spiegato i motivi del suo no al condono: «è sicuramente un danno per il territorio, però se ci fosse un ristoro economico, lo si potrebbe anche spiegare alla gente: puoi costruire case, strade, infrastrutture, etc. Con questa finanziaria, invece - ha spiegato il go-



Il ministro delle finanze Giulio Tremonti. Il condono edilizio lo ha portato nell'occhio del ciclone

Articolo 4, comma I del Regolamento del Difensore Civico del Comune di Roma, requisiti soggettivi di eleggibilità: «Alla carica di difensore civico è preposto un cittadino, iscritto nelle liste elettorali del Comune di Roma che, per preparazione e per esperienze acquisite nella tutela dei diritti, offre la massima garanzia di probità, indipendenza, obiettività, competenza e capacità di esercitare efficacemente le proprie funzioni».

Indipendenza e obiettività, oltre che probità, competenza e capacità, ecco il difensore civico. Gli ultimi tre requisiti sono ridondanti: è piuttosto scontato che il titolare di un ufficio pubblico debba offrire garanzie di probità e capacità nello svolgere il compito assegnato. Anche se poi di solito le cose vanno diversamente e risulta che la probità non è il valore più stringente degli amministratori pubblici italiani. Sono l'obiettività e viepiù, l'indipendenza dal potere politico i cardini attorno a cui si costruisce l'ufficio del Difensore Civico, che controlla affinché siano assicurati la tutela dei diritti e degli interessi della comunità, nonché imparzialità buon andamento e trasparenza dell'amministrazione come dispone

un altro articolo del regolamento. Insomma, un mastino senza guinzaglio che addenta le natiche del cattivo amministratore di tur-

posizione. E tutti contro i cittadini che, dal 10 gennaio 2003, giorno di chiusura delle candidature, ancora non hanno visto il «loro» Difensore Civico. La candidatura di Ottavio Marotta, noto avvocato e già candidato alle elezioni comunali nella lista civica per Roma con Rutelli e parte della lista civica Roma con Veltroni, è stata bocciata

fensore Civico e non si sa quando lo avrà, visto che nessuno dei contendenti sembra prendere nella benché minima considerazione il fatto che la sua nomina non è a favore di una poltrona o dell'altra, ma della «comunità cittadina». Oppure forse, hanno solo il timore che un Difensore Civico super partes faccia veramente il suo lavoro.

Fumata nera al Campidoglio per la nomina del Difensore Civico

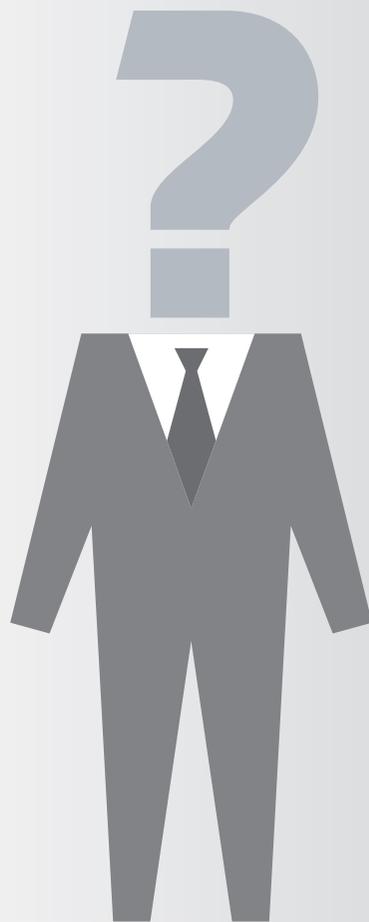
Difensore: ma di chi?

Né maggioranza né opposizione riescono a proporre dei nomi validi attorno a cui accordarsi per l'importante ufficio

di **LEONARDO PIZZUTI**

no. Un po' troppo in tempi di proscrizione per cani pericolosi, avranno pensato al Comune di Roma (è evidente che la Lupa sta lì solo per allattare un po' tutti). Meglio di no. Meglio, diciamo così, un tranquillo chiwawa con un bel guinzaglio attorno al collo. Ed allora i politici comunali si sbizzarriscono in un fantastico tutti contro tutti, maggioranza contro opposizione, maggioranza contro opposizione contro op-

dalla stessa maggioranza che si è spaccata su questo importante voto. Operazione scorrettissima e inelegante poiché il difensore civico non può essere un supporter del sindaco, come ha rilevato l'opposizione. Ma nemmeno il nome di Carlo Rienzi, presidente del Codacons, sembra adeguato, poiché avvertito da una parte della stessa opposizione che lo ha proposto. Insomma il risultato è che a tutt'oggi Roma non ha ancora il suo Di-



Una mano ai «ribelli»

Il Comune di Roma, da tempo impegnato nell'ambito delle sue competenze nella lotta all'usura e nella sua prevenzione, ha fissato gli indirizzi programmatici per l'esecuzione di un progetto di «tutoraggio» nel territorio capitolino. Il progetto consiste nell'erogazione di fondi a favo-

re di associazioni antiusura, fondazioni e confidi che, con l'appoggio dell'amministrazione comunale, forniranno assistenza a singoli cittadini o piccole imprese (sono escluse le società di capitali) vittime del reato di usura (che abbiano denunciato), o che si trovano in gravi difficoltà finanziarie

ed economiche o di indebitamento, residenti o operanti nel Comune di Roma. L'assistenza si concretizzerà mediante consulenze legali, imprenditoriali, assistenza psicologica e nei rapporti con gli istituti di credito e le finanziarie.



Condono edilizio

Appello contro

Un appello contro il condono rivolto ai parlamentari eletti nel Lazio è stato firmato da Comune, Legambiente, Associazione Costruttori Edili Romani e varie altre organizzazioni. I firmatari hanno eviden-

ziato diversi problemi causati dal condono, in particolare: l'elevato costo per i Comuni, tre volte superiore alle eventuali entrate; i danni all'ambiente; l'aumento del lavoro nero e pericoli per gli edifici «condonati».

Una cartolina per...



Mezzi ATAC bloccati: una scena di disservizio purtroppo frequente. Foto di Simona Foschi

...l'ATAC

Un euro, pure troppo

Dal 1 novembre 2003 il costo del biglietto integrato a tempo è stato portato a 1 euro (per l'inflazione verrebbe da dire «1 soldo») tondo tondo. L'aumento è in qualche modo giustificato, eppure non è sopportabile il fatto che dopo tanti anni non siano stati fatti passi avanti sostanziali su quella parte dei servizi ai clienti che non richiedo-

no fondi ma buona volontà dell'azienda: educazione, cortesia e disponibilità del personale; informazioni ai passeggeri; professionalità sul lavoro (vogliamo parlare di quei patetici foglietti scritti a penna e attaccati dovunque su gabbietti e macchine per i biglietti?); puntualità; riduzione degli scioperi (con il quale l'ATAC inaugurerà l'era del BIT a 1 euro).



C.865

GS Supermercato

Via delle Cave 99/a
(Greco Auto)
Tel. 06/7885.1045

Orari d'apertura

Da Lun. a Sab.

8,00 - 20,00

Mercoledì

13,00 - 20,00

Chiuso al mattino

P AMPIO PARCHEGGIO GRATUITO



Elaborazioni PU.MA. sas di Alessandro Passigli e C.

Bilanci	Assistenza legale	Elaborazione dati	Intermediario	Pool Professionale
Elaborazioni PU.MA sas	Dichiarazioni telematiche	Modello Unico CAAF. Mod. 730	Amministrazione condomini	Paghe contributi Contabilità Pratiche INPS

00181 Roma - Via Tarquinio Prisco, 28/5 ☎ (06) 78346580 telefax 78346581



CENTRO APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO
STAMPA A COLORI IN UN'ORA
FOTO-OTTICA-CINE-TUTTO PER LA VIDEOREGISTRAZIONE
Roma - Piazza S.Giovanni Bosco 72/73 - Tel. 06-71545807 Fax 06-7100925
NUOVO SHOW ROOM
Centro Commerciale La Romanina 1° piano n.123 Tel. 06-7233542 Fax 06-7233585

FABBRI Assicurazioni

RAPPRESENTANZA DI COMPAGNIE ITALIANE ED ESTERE

☐ INCENDI ☐ FURTI ☐ INFORTUNI ☐ RISCHI DIVERSI ☐ RESPONSABILITA' CIVILE
AUTO ☐ TRASPORTI ☐ CAUZIONI ☐ VITA ☐ RENDITA ☐ LIQUIDAZIONI DANNI

P.IVA 03749351007 - 00179 ROMA - VIA POGGI D'ORO, 22/24 - TEL. 06 7804567 - 06 7810233

014



MR PARTNERS s.r.l.

INVESTIRE NELLA REALIZZAZIONE DI CENTRI COMMERCIALI CHIAVI IN MANO



- **INDIVIDUAZIONE AREE**
- **ANALISI DEL TARGET COMMERCIALE**
- **ASSOLVIMENTO DEGLI ONERI DI IMPATTO AMBIENTALE**
- **COSTRUZIONE DEL CENTRO**

La MR Partners è ormai da molti anni una realtà conosciuta nel settore della creazione di strutture commerciali.

La Società è in grado di seguire l'intero iter della realizzazione, dal momento dell'individuazione dell'area e dell'assolvimento degli obblighi di legge legati all'impatto ambientale, fino alla consegna al committente.

Si procede analizzando il territorio con minuziosità allo scopo di rendere un servizio utile alla collettività, e perciò si tengono in gran conto quei fattori, ad esempio la viabilità della zona, che a conclusione dovranno risultare migliorati. Si prosegue poi considerando il bacino d'utenza suddiviso per target commerciale, così che possano essere evidenziate le esigenze dei residenti, o comunque di chi sarà l'utilizzatore della struttura ultimata.

Si passa poi alla realizzazione vera e propria del progetto, con l'intervento di professionisti di chiara fama capaci di dare il meglio non solo dal punto di vista di "organizzazione degli spazi", ma anche di valore estetico.

I risultati sono strutture commerciali funzionali e moderne, capaci di migliorare la qualità della vita in grandi quartieri, e di permettere al committente saldi investimenti, destinati a durare nel tempo.

Uffici: 00187 Roma Via Barberini, 11
Tel. (06) 4826484 R.A. Telefax (06) 483512
E-Mail rmatan@tin.it